

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI  
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

28.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZOLLA

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e rinvio):	
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali (2199) . . . . .	295
PRESIDENTE . . . . .	295, 296, 299, 301
BALESTRACCI . . . . .	298
FONTANA ELIO, <i>Relatore</i> . . . . .	295, 300
SCARAMUCCI GUAITINI . . . . .	297, 298, 301
SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	296, 300, 301
<b>Disegni di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa (2200);	
Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa (Approvato dal Senato) (2222) . . . . .	302
PRESIDENTE . . . . .	302, 306, 309
CABRAS . . . . .	308
FONTANA ELIO, <i>Relatore</i> . . . . .	302, 305, 309
GUALANDI . . . . .	308
SCARAMUCCI GUAITINI . . . . .	303, 306, 307, 308
SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> . . . . .	305, 306
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	309

La seduta comincia alle 10,35.

BELUSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.  
(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali (2199).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi a sostegno delle attività musicali ».

L'onorevole Elio Fontana ha facoltà di svolgere la relazione.

FONTANA ELIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2199, relativo agli interventi straordinari a sostegno delle attività musicali per la stagione 1980-1981, a mio avviso, abbisogna di un ulteriore approfondimento per quanto riguarda gli stanziamenti previsti. Non dobbia-

mo dimenticare che questa Commissione, allorché discusse della legge finanziaria, riconobbe all'unanimità l'insufficienza degli stanziamenti statali per il 1981. Infatti il provvedimento presentato dal ministro Signorello conferma — per quanto concerne gli stanziamenti a favore di tutte le attività musicali per il 1981 — gli stessi fondi stabiliti dalla legge n. 54 dello scorso anno.

Si tratta di 116 miliardi a favore degli enti lirici e di 25,8 miliardi per tutte le altre attività musicali. In realtà — come risulta anche dai dati forniti dal Ministero del turismo e dello spettacolo — il fabbisogno reale per il settore lirico è pari a 52 miliardi, mentre per il settore musicale in genere è di 35 miliardi; cioè 45 miliardi in più rispetto alla proposta governativa. Ritengo sia importante un chiarimento, da parte del Governo, al fine di individuare il modo con cui si possano reperire questi stanziamenti. Le strade sono due: o questi miliardi sono reperiti dal tesoro, oppure si utilizza una parte dei 50 miliardi, stanziati dalla legge finanziaria, riguardanti il turismo. Sappiamo che questa somma non è altro che la prima *tranche* della legge-quadro che dovrebbe essere approvata dal Parlamento. Credo quindi che senza questo chiarimento ed approfondimento, non sia possibile, a mio avviso, proseguire nell'esame di questo provvedimento. Ecco perché ritengo necessario che il Governo ci dica quali siano le possibilità concrete per reperire questi fondi.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, di fronte alle osservazioni poste dal relatore, vuole fornire alla Commissione qualche utile elemento ?

**SIGNORELLO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Condivido le osservazioni del relatore relativamente alle esigenze degli enti lirici, e quindi alla non adeguata rispondenza degli stanziamenti previsti in questo disegno di legge ai bisogni minimi da soddisfare ai fini di una reale funzionalità degli enti medesimi.

Naturalmente, ho presentato questo disegno di legge in relazione alle disponibilità finanziarie che sono riuscito a concordare con il mio collega del tesoro; quindi, se sulla pregiudiziale che ha posto il relatore prendessi un qualche impegno, invaderei competenze che non sono mie. È chiaro d'altra parte che, se fossi in grado di dare una risposta più precisa in merito, la darei, perché condivido la richiesta di aumento di questo stanziamento.

Vorrei far presente che, allo stato, non so se convenga accantonare questo disegno di legge in attesa di sentire il ministro del tesoro, di verificare cioè se esiste la possibilità di impinguare questo stanziamento; o se convenga invece, ove la Commissione fosse d'accordo, esaminare questo disegno di legge, vedere se esiste un accordo su di esso ed eventualmente approvarlo, salvo poi tornare sul tema dopo aver preso contatti con il ministro del tesoro. Ripeto che personalmente trovo indispensabile ed essenziale questo aumento, ma che per ragioni istituzionali occorre sentire il ministro del tesoro.

**PRESIDENTE.** Se ho ben compreso, il relatore ha rilevato che lo stanziamento previsto è insufficiente rispetto ai fini che si propone il disegno di legge; il Governo, d'altra parte, ha confermato che sarebbe ben lieto di un eventuale impinguamento di questo stanziamento.

Allora, onorevoli colleghi, qui siamo di fronte ad una scelta: o il ministro, alla luce di un'eventuale volontà che emergesse dalla Commissione tenta di ottenere un maggiore impegno di spesa attraverso una trattativa con il ministro del tesoro, e allora il disegno di legge lo possiamo rinviare ad una prossima seduta; oppure, se la Commissione non dovesse concordare con la proposta del relatore, null'altro ci resterebbe se non procedere all'esame di questo disegno di legge, approvando eventuali emendamenti, che dovremmo inviare, qualora comportassero maggiori spese, alla Commissione bilancio per il necessario parere.

SCARAMUCCI GUAITINI. Devo dire subito — me lo consenta, signor ministro — che la sua dichiarazione iniziale ci lascia perplessi: non perché — gliene diamo atto — lei ammetta l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti, ma perché ci pare di non cogliere una netta e precisa volontà da parte sua nel senso di fare di tutto perché una soluzione diversa si trovi.

Intendo dire, signor ministro, che nel suo intervento iniziale lei ha troppo rimandato (sappiamo che è il ministro del tesoro che « tiene i cordoni della borsa ») alla capacità e alla volontà del tesoro di trovare soluzione al problema.

Allora noi vogliamo dire alcune cose, che sono anche una risposta all'ipotesi di fondo che lei ha formulato e che è stata riassunta dal presidente.

Dobbiamo esprimere una dura critica al presente provvedimento, non tanto perché esso non si renda necessario se si vuole impedire la cessazione di ogni attività in campo musicale; infatti vista la perdurante mancanza di una legge-quadro in materia diventa strada obbligata quella del ricorso ad un ulteriore provvedimento-tampone.

A malincuore, dunque, siamo costretti a tollerare, così come periodicamente è avvenuto in questi anni, un'ulteriore leggina di finanziamento. Deve essere chiaro, però, che non siamo assolutamente disposti a tollerare, ed in questo senso esprimiamo tutta la nostra critica, la proposizione di un provvedimento già in partenza del tutto inadeguato e insufficiente.

Questa scelta del Governo, a nostro parere, è inaccettabile dato che non testimonia soltanto mancanza di lungimiranza politica, ma anche scarsissima conoscenza delle necessità correlate alla realtà musicale del paese e alla attuale organizzazione della vita musicale italiana.

Già i nostri compagni in sede di Comitato pareri della V Commissione bilancio hanno sollecitato la necessità di andare verso un ulteriore reperimento di fondi.

Se questo disegno di legge venisse approvato nei termini proposti, dobbiamo dirlo con estrema franchezza, costituirebbe una presa in giro vera e propria del mondo musicale e degli operatori ai vari livelli del settore ma anche della serietà del Parlamento.

Questa convinzione non è soltanto nostra; si presti anche per un attimo ascolto alle considerazioni e alle valutazioni della realtà musicale italiana, degli stessi sovrintendenti degli enti lirici che, come lei certamente saprà onorevole ministro, sono disposti, nel caso in cui questo provvedimento dovesse essere approvato nei termini in cui viene proposto, a dimettersi in blocco perché un provvedimento di questo genere non consentirebbe — questo è un dato oggettivo — una qualsiasi pur minima attività agli enti stessi oltre che a tutte le altre realtà musicali.

Non credo che si tratti tanto di un ricatto; infatti la perdurante mancanza di una legge-quadro in materia che rinnovi lo stesso assetto di questi organismi, che conferisca a queste stesse strutture un diverso sviluppo ed una diversa certezza, anche finanziaria, la continua precarietà dei finanziamenti, non può che produrre una situazione la quale non a caso è molto difficile e persino rischiosa a livello di responsabilità personale per chi si sobbarca l'onere di dover dirigere e gestire, a queste condizioni, istituzioni di tal fatta, quali sono appunto gli enti lirici.

Non si può certo chiedere a questa gente e complessivamente alla realtà musicale italiana di continuare nelle attività senza quanto meno assicurare i finanziamenti, allo stato di fatto oggettivamente necessari.

Ho definito questo provvedimento una presa in giro. Ribadisco questo termine aggiungendo che è una presa in giro eclatante; infatti, si propone un finanziamento per il 1981 — il collega Fontana lo faceva rilevare — addirittura inferiore allo stanziamento previsto per il 1980, già di per sé inadeguato a quel tempo se consideriamo il processo inflattivo del 20 per

cento e tutta una serie di residui che anche per il 1980 si erano aggiunti alle altre cosiddette attività musicali minori.

Quindi il finanziamento per il 1981 — come ho detto prima — è inferiore rispetto a quello per il 1980. Proponiamo perciò, sempre per quest'anno, un aumento di spesa, per quanto riguarda gli enti lirici, di circa 36 miliardi per costi di gestione, di produzione e di interessi passivi sui deficit pregressi, mentre per le altre attività musicali proponiamo un aumento di spesa, rispetto all'anno passato, di circa 9 miliardi. Allora, per sopperire alle esigenze di fatto di quest'anno, vi è la necessità di una integrazione pari a circa 45 miliardi. Questi, signor ministro, sono i conti reali a cui non si può sfuggire ed ai quali noi, per parte nostra, non intendiamo sfuggire, anche perché, e lo ribadisco, ci troviamo di fronte ad uno stato di fatto che presenta delle precise necessità. Evidentemente questo Governo è « difettoso » a fare i conti per quanto riguarda le attività musicali. Il collega Fontana ricordava la discussione che si ebbe in occasione del bilancio, cioè quando sia la maggioranza, sia l'opposizione rilevarono l'inadeguatezza degli stanziamenti rispetto alla realtà musicale nel nostro paese. Lo stesso rappresentante del Governo diede atto di ciò e si impegnò, in quella sede, a compiere tutti gli sforzi necessari per adeguare tali stanziamenti. Ciò non è avvenuto e si intende continuare a percorrere una strada che non è assolutamente aderente ai bisogni musicali non tanto in prospettiva, quanto nel momento contingente.

Il Governo deve assumersi quindi tutta la responsabilità e le conseguenze che possono derivare da questo stato di cose, conseguenze che compromettono pesantemente le attività musicali nel nostro paese. Per parte nostra — e qui diamo risposta alle ipotesi di lavoro che ci venivano presentate — non intendiamo assolutamente diventare conniventi di quella che si prefigura come una vera e propria burla. Noi comunisti siamo favorevoli alla proposta del relatore, onorevole Fontana, di invitare il Governo affinché

rinvii l'esame del provvedimento, oggi in discussione, al fine di approfondirlo. In questo modo l'esecutivo potrebbe anche esplicitare con chiarezza la sua volontà ed il suo impegno perché gli adeguamenti necessari, per il finanziamento delle attività musicali, possano realizzarsi. Possiamo anche accedere all'ipotesi di lavoro che il relatore prospettava, cioè quella di utilizzare una parte del fondo relativa al turismo.

Dobbiamo però sottolineare che se si intende insistere, da parte del Governo, su questo provvedimento, così come ci viene oggi presentato, il voto del nostro gruppo sarà contrario.

BALESTRACCI. Non credo che questo o quell'altro gruppo parlamentare voglia rivendicare la sottolineatura dell'insufficienza degli stanziamenti a favore del settore musicale. Questo è stato ribadito durante il primo approccio che vi è stato allorquando si è discusso sulle tabelle che interessavano il dicastero del turismo, quindi il discorso di « presa in giro » o di « burla » mi sembra — mi consenta la collega Scaramucci — eccessivo rispetto al tipo di discorso che abbiamo introdotto allora. Vorrei rilevare che non solo gli stanziamenti previsti per il settore musicale sono carenti, rispetto alle reali esigenze che si determinano nel paese, ma che anche quasi tutte le altre attività versano più o meno nelle stesse condizioni. Lo stesso discorso potrebbe anche farsi per la prosa, che, come tutti sappiamo, è paragonabile al settore musicale. Collega Scaramucci, qui non si tratta di avere più finanziamenti, bensì...

SCARAMUCCI GUAITINI. I finanziamenti sono inferiori a quelli previsti per il 1980. Mi sembra che ci stiamo prendendo in giro.

BALESTRACCI. Se ha la bontà di lasciarmi finire il discorso, vedrà che potremo trovare alcuni punti di riflessione in comune.

Il problema va visto, a mio avviso, nel complesso degli impegni che sono de-

terminati ai vari livelli istituzionali senza i quali non si ha complessivamente un elemento di certezza, riguardo appunto agli impegni che vengono attuati. Anche noi riteniamo che gli stanziamenti previsti per il settore musicale siano insufficienti anche perché, ad un più attento esame delle cifre, ci si può render conto come il processo inflattivo abbia deteriorato enormemente la situazione. Vorrei a questo proposito precisare, onorevole Scaramucci, che vi è anche un rapporto corretto per quello che riguarda le relazioni tra i vari ministeri. Credo però che un impegno di questo genere sia stato assunto da parte del ministro che, se ho ben capito, intende attuare una verifica che non sia né tiepida né di abdicazione. Vorrei allora capire se vi è un ministro che cerca di avere meno quattrini, cioè che bussi con timidezza alla porta del ministro del tesoro che apre e chiude i « rubinetti » della spesa.

Credo che questa mattina si possa ribadire un'esigenza fondamentale sulla quale concordare. Certamente vi è bisogno di un'integrale applicazione della legge n. 616 per stabilire i confini reali e le competenze che devono essere determinate ai vari livelli istituzionali. Questa è una esigenza non solo di razionalità, ma di responsabilità politica; quindi la legge-quadro ha, in questa direzione, una esigenza reale.

Il ministro per l'ordinamento regionale ha, presso la Commissione affari costituzionali, fatto il punto sulle questioni più rilevanti che sono di fronte alla nostra attenzione. Uno dei fatti più rilevanti - e la prossima settimana vi sarà un dibattito in Commissione su questo argomento - è che vi sono degli articoli che devono trovare una pratica applicazione.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame proponiamo che il ministro espliciti una verifica, da attuarsi nel giro di una settimana al massimo, sulle disponibilità finanziarie che occorrono per questo settore e che non possono essere slegate da una considerazione complessiva dei problemi che sono di fronte a

noi; nella pubblica amministrazione non si può infatti procedere per compartimenti stagni.

Evidentemente la risposta che deve dare il ministro del tesoro dovrà necessariamente tener conto di tutte le esigenze che stanno emergendo. Però, al ministro Signorello affidiamo anche un'espressione di volontà politica, che proviene da tutti i gruppi presenti in questa Commissione, diretta a sottolineare la necessità che ci sia un impegno di spesa per lo meno adeguato all'importanza delle funzioni che questi enti sono chiamati a svolgere; soprattutto poi occorre sottolineare che non si può tornare indietro rispetto allo stanziamento dell'anno scorso, senza con ciò sollevare una serie di proteste.

Non so se si possa parlare di ricatto da parte dei sovrintendenti, così come taluno ha rilevato, e vorrei anche esprimere l'opinione che una spesa un po' più oculata e meno faraonica da parte degli istituti consentirebbe una migliore diffusione delle attività musicali; ma questa è un'osservazione del tutto incidentale.

L'espressione che le affidiamo, signor ministro, è di rinvenire uno stanziamento che sia in grado di coprire le esigenze più immediate di questo settore, naturalmente puntando - e questo nell'interesse di tutti - alla predisposizione di una soluzione che faccia chiarezza a tutti i livelli e dia a ogni livello istituzionale maggiori responsabilità. Infatti, finché il centro di responsabilità è solo lo Stato, che fa affluire maggiori o minori stanziamenti, in questo settore, non si ha un livello di responsabilizzazione accettabile.

**PRESIDENTE.** Colleghi, mi pare che da questa discussione preliminare sia emerso, sia pure con motivazioni diverse, un invito al Governo per il reperimento di un maggiore stanziamento relativamente agli impegni di spesa previsti da questo disegno di legge.

D'altra parte, anche il relatore all'inizio si era espresso in questo senso. Anzi, se egli intendesse formalizzare questa sua proposta, non potrei far altro che porla in votazione e, eventualmente, rinviare la

discussione del disegno di legge. Devo dire però che dal discorso del ministro mi è parso di capire che egli non nutre molte speranze circa il reperimento di ulteriori fondi.

In proposito, comunque, vorrei sentire il parere del relatore e del ministro.

FONTANA ELIO, *Relatore*. Il mio parere è che, visto che lo stesso ministro ha riconosciuto l'esigenza di tentare il reperimento di ulteriori fondi per questo provvedimento, occorra rinviare l'esame di questo disegno di legge alla prossima seduta, per vedere se, anche attraverso una esplicita presa di posizione della Commissione, possa riuscire a condurre in porto positivamente una trattativa con il responsabile del Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda l'altra ipotesi, quella cioè di prendere una parte degli stanziamenti riguardanti il turismo, devo dire che non so se essa sia realmente praticabile; anzi, in questo senso vorrei chiedere un chiarimento al ministro.

Vorrei sottolineare l'esigenza di trovare al più presto una soluzione a questo problema, in modo che non si allunghino troppo i tempi di definizione di questa questione che riguarda gli enti lirici e le attività musicali. Forse si potrebbe pensare al rinvio dell'esame di questo provvedimento alla prossima settimana, proprio per dare modo al ministro di esperire il tentativo di reperire ulteriori fondi; comunque, ritengo che la prossima settimana si debba arrivare all'approvazione di questo provvedimento.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. In relazione al dibattito preliminare che si è svolto su questo disegno di legge, nel ringraziare i colleghi per le considerazioni e le proposte avanzate, vorrei dare delle precisazioni su alcuni punti.

Innanzitutto, devo dire che mi pare esagerato definire risibile questo disegno di legge. Esso risponde, onorevole Scaramucci Guaitini, ad una linea precisa tracciata nel nostro attuale ordinamento e rispecchia le decisioni e le deliberazioni

prese da questo Parlamento. Voglio precisare, inoltre, che il provvedimento ripete per l'anno 1981 il contributo che era stato previsto nel 1980 e che gli interventi di sostegno straordinario in esso contenuti erano e sono collegati ad una disciplina dell'utilizzo dei fondi che risponde all'esigenza di pareggio di bilancio degli enti. Quindi, da un punto di vista formale, il fatto che il Governo abbia tempestivamente assolto al compito di riproporre lo stanziamento previsto per il 1980 costituisce non una posizione risibile, ma una attenta e responsabile valutazione della situazione e una tempestiva azione a favore degli enti lirici.

Come ministro del turismo e dello spettacolo, ritengo che la sollecitazione, avanzata dal relatore, di un più cospicuo stanziamento a favore degli enti lirici non vada nel senso di una spinta puramente corporativa dei sovrintendenti o delle organizzazioni che fanno capo a questi enti, ma costituisca un rilievo fondato che prende le mosse da nuove situazioni che si sono determinate e che si stanno determinando anche nel corso dell'anno che è appena cominciato.

Quindi, nel ribadire che un'integrazione dello stanziamento previsto da questo disegno di legge, a mio parere, risponde ad una esigenza reale ed essenziale, devo precisare che tale integrazione si rende necessaria in virtù di esigenze nuove che sono emerse, e che emergono quotidianamente. Al momento, non sono neanche in grado di stabilire l'entità dell'eventuale integrazione che sarebbe necessaria, visto che non è possibile fare alcuna previsione sulla lievitazione di alcuni costi.

Il mondo della lirica è complesso — ognuno di noi lo conosce — e non può essere inquadrato in parametri rigidi e fissi anche se esigenze del nostro ordinamento impongono di osservare certe norme e certi regolamenti. Questo può essere facilitato — non superato o eliminato — con la riforma dell'ordinamento che regola questo settore.

A questo riguardo non vorrei aggiungere altro anche perché credo che alcuni colleghi del suo gruppo siano informati

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

adeguatamente; il ministro del turismo e dello spettacolo di questo Governo quotidianamente interviene presso tutti i gruppi per accelerare l'inserimento di questo provvedimento all'ordine del giorno della competente Commissione del Senato. Non ho difficoltà a dire che per quanto riguarda il teatro il discorso è maturo al contrario di quello che deve essere affrontato in relazione all'ordinamento musicale.

SCARAMUCCI GUAITINI. Si dia luogo al dibattito!

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Proprio per questo motivo ho proposto alla competente Commissione del Senato di iscrivere questo argomento all'ordine del giorno al fine di consentire lo svolgimento della relazione e la creazione di un Comitato ristretto entro il quale sviluppare tutto il necessario dibattito.

SCARAMUCCI GUAITINI. Il nostro gruppo al Senato ha sollecitato più volte non soltanto la ripresa della discussione del provvedimento sulla prosa ma anche di quello relativo alle attività musicali.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Desidero far rimanere il discorso entro certi limiti e posso assicurarle che in sede di Commissione queste decisioni vengono prese all'unanimità; non voglio attribuire responsabilità ad alcuno ma soltanto far presente che il Governo non solo interviene con delle sollecitazioni ma il ministro quotidianamente sollecita perché si avvii la discussione, sia pure nella sede del Comitato ristretto, di questi provvedimenti fondamentali. Le dico questo per dimostrare che da parte nostra non solo esiste sufficiente attenzione ma impegno massimo, desiderio straordinario perché si discuta e si confrontino le posizioni. Ogni contributo che va in questa direzione per me è prezioso e in questo senso sono pronto ad esprimere la mia profonda gratitudine.

Per quanto riguarda il reperimento di nuovi fondi — la proposta mi giunge nuo-

va — desidero far presente alla Commissione che in questo caso si renderebbe necessario il ritorno del provvedimento alla V Commissione bilancio. Ho fatto questo riferimento solo perché i colleghi valutino attentamente i necessari problemi di tempo occorrente; comunque detto questo non ho difficoltà a dichiarare la mia piena disponibilità al fine di trovare la più idonea soluzione. Debbo soltanto dire con molta chiarezza che la ricerca di nuovi fondi non potrà avvenire a danno del settore del turismo.

Giungo da Napoli dove ho avuto un incontro con il sindaco, autorità regionali e giornalisti italiani e stranieri invitati proprio per far visitare loro le zone disastrose dal recente terremoto; da questo incontro ci si è resi conto che sono necessari consistenti e seri investimenti nel campo del turismo, perché questa è l'attesa delle autorità e della popolazione, in questo caso napoletana, che va incontro alle esigenze dell'intera economia nazionale.

Quindi il ministro del turismo e dello spettacolo è disponibile a trovare una qualunque soluzione, ovviamente da ricercarsi in armonia con il ministro del tesoro; comunque dal momento che la proposta viene formulata soltanto ora non sono in grado di esprimere una opinione.

Quindi per ragioni di responsabilità devo dire alla Commissione che gli enti lirici versano in gravissime condizioni e se questo disegno di legge non sarà approvato nel più breve tempo possibile certamente si troveranno di fronte a gravi difficoltà. Detto questo debbo dire all'onorevole presidente che mi rimetto alle decisioni e agli orientamenti che emergeranno dalla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che il relatore abbia insistito nel richiedere un breve rinvio per un approfondimento degli aspetti finanziari del disegno di legge n. 2199. D'altra parte mi pare che il Governo, facendo rilevare la correttezza e la tempestività del suo operato, pur preoccupandosi delle conseguenze che i ritardi potranno provocare e pur

non potendo dare assicurazioni alla Commissione circa la possibilità di giungere ad un provvedimento diverso rispetto a quello oggi al nostro esame, non sia contrario al breve rinvio richiesto e che si rimetta alla volontà della Commissione.

Pertanto, se non vi sono obiezioni rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**Discussione dei disegni di legge: Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali e prosa (2200); Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa (Approvato dal Senato) (2222).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali e prosa » e « Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa », già approvato dal Senato nella seduta del 12 dicembre 1980.

Se non vi sono obiezioni, la discussione sulle linee generali di questi due disegni di legge avverrà congiuntamente.

*(Così rimane stabilito).*

L'onorevole Elio Fontana ha facoltà di svolgere la relazione sui disegni di legge n. 2200 e n. 2222.

FONTANA ELIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già più volte in quest'aula ci si è espressi sulla necessità di dotare il teatro di prosa di una legge organica che ne secondi l'evoluzione e la diffusione tra i più diversi strati sociali. Questo auspicio si è realizzato solo in parte nella presentazione del disegno di legge n. 854 attualmente al vaglio della VII Commissione permanente del Senato, con discussione già iniziata nel trascorso mese di luglio e che speriamo riprenderà a brevissima scadenza. Si è così esaudito un voto più volte espresso dai colleghi di tutte le forze politiche e che risponde alle aspettative del mondo

del teatro il quale, in assenza della legge, continua ad agire in condizioni di estrema precarietà, ma con indubbia efficacia operativa, acquisendo sempre più larghi consensi di pubblico, specie di quello giovanile, anche con interessanti forme partecipative.

L'evoluzione del teatro di prosa è confortata dalle cifre che indicano come, negli ultimi anni, il numero delle rappresentazioni sia passato da 8.500 ad oltre 28 mila e quello degli spettatori da circa 3 milioni a circa 9 milioni, con una continuità in crescendo che conferma essere questa una linea di tendenza.

Ma, per secondare l'attività di oltre 300 complessi teatrali di diversa struttura, dei teatri a gestione pubblica, dello esercizio teatrale, dei circuiti regionali, dell'ETI e degli altri enti teatrali, delle numerose iniziative promosse anche dagli enti locali, e per corrispondere ad esigenze già maturate, occorre definire con urgenza provvedimenti finanziari per lo esercizio 1981 (e quindi il disegno di legge n. 2200) e per l'esercizio 1980 (e quindi il disegno di legge n. 2222), in attesa della legge organica, che stabilisca la prospettiva di fondo dell'intervento dello Stato.

Tale necessità è evidenziata dal fatto che gli attuali fondi a disposizione per il teatro di prosa per l'esercizio 1981 sono pari a 12 miliardi di lire. Infatti, con il 31 dicembre 1980, sono decaduti gli stanziamenti di cui ai provvedimenti straordinari che avevano portato il complesso dell'intervento finanziario dello Stato per il 1980 a 24 miliardi di lire.

Ora, in attesa che la legge organica possa delineare un quadro normativo di intervento, anche la stagione 1980-81 ha visto un netto disavanzo tra disponibilità e fabbisogno per attività già svolta e da svolgere (siamo ad oltre metà stagione), negativamente risentito dalle economie di tutte le aziende teatrali, di esercizio e di produzione, pubbliche, private e cooperative. Da ciò deriva il presente ed urgente disegno di legge n. 2200 che integra di 18 miliardi di lire i fondi del teatro di prosa per l'esercizio 1981. In pro-

posito ricordo che nella Commissione bilancio è emersa la necessità di aumentare la somma stanziata per cui, insieme ad altri colleghi, ho presentato un emendamento che porta lo stanziamento da 18 a 20 miliardi. Credo che potremmo approvare questo emendamento in via di principio, trasmetterlo alla Commissione bilancio per il prescritto parere e definire il provvedimento in un'altra seduta.

Il disegno di legge n. 2222, invece, prevede l'integrazione dei fondi per il teatro di prosa di lire 4.500 milioni per l'esercizio 1980, in modo che sia possibile erogare i contributi finali della stagione 1979-1980, terminata il 31 maggio 1980. Il provvedimento consentirà, anche se con un leggero ritardo che incide pesantemente per i processi svalutativi, di chiudere i conti della stagione 1979-80. Con l'approvazione di questo provvedimento, il teatro di prosa per il 1980 potrà usufruire di stanziamenti complessivi di circa 24 miliardi, che però riteniamo anche per quest'anno inadeguati. Ecco perché nel disegno di legge n. 2200 si stabilisce un aumento di 18 miliardi che, con gli altri 2 previsti nell'emendamento, vengono portati a 20.

Da qui discende la necessità di approvare tempestivamente i due disegni di legge: prima il n. 2222, che praticamente prevede un'integrazione per la stagione 1979-80, e poi il n. 2200, tenendo presente che lo stanziamento viene aumentato da 18 a 20 miliardi.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**SCARAMUCCI GUAITINI.** Desidero svolgere alcune considerazioni sui due provvedimenti relativi alle attività teatrali. Concordiamo con buona parte delle osservazioni svolte dall'onorevole Fontana, in quanto che nella relazione si sono registrati indubbiamente dati oggettivi sul settore teatrale. Per l'esercizio 1980 l'integrazione della somma di 4 miliardi e mezzo è il minimo che si poteva proporre di fronte alla realtà di fatto costituita dalle realizzazioni che le varie forme ed espres-

sioni del teatro italiano hanno, nonostante tutto, saputo esprimere e concretizzare. Vogliamo soltanto sottolineare un elemento: questa integrazione *in extremis*, imposta dai fatti, per l'esercizio 1980 sta a testimoniare ancora una volta la scarsa attenzione e miopia del Governo. In proposito voglio ricordare, non certo per spirito trionfalistico, che il Governo, sordo alle sollecitazioni e alle richieste avanzate dal gruppo comunista in sede di leggina finanziaria per l'esercizio 1980, considerata la sua iniziale inadeguatezza, non a caso a quel tempo da noi denunciata, è stato poi costretto dalla realtà delle cose ad un ripensamento e a provvedere all'integrazione di 4 miliardi e mezzo per il 1980.

Per quanto attiene poi al finanziamento per l'esercizio 1981, l'integrazione proposta si aggira sui 18 miliardi di lire. Al riguardo esprimiamo una valutazione positiva, perché quanto meno si comincia a ragionare in termini di maggiore attenzione e concretezza rispetto allo stato della realtà teatrale. Ma anche noi crediamo che vada operato un ulteriore salto in avanti, vale a dire che si debba aumentare di almeno 2 miliardi (in ciò concordiamo con il relatore) l'integrazione proposta. In tal senso abbiamo presentato un emendamento che in qualche modo sintetizza anche il parere espresso dal Comitato pareri della Commissione bilancio che, come è stato giustamente ricordato, si è pronunciato per un aumento dell'integrazione prevista.

Crediamo si debba arrivare almeno a 20 miliardi, perché non vi è soltanto un ricco e ramificato tessuto produttivo e distributivo della realtà del teatro italiano, ma anche l'inflazione, l'aumento dei costi e anche ridotte anticipazioni, per carenza di fondi, sui contributi iniziali alle attività teatrali per la stagione 1980-81, e poi la necessità di favorire e sostenere in particolare tutte quelle forme teatrali, quelle nuove realtà ed organismi di produzione e distribuzione che hanno preso avvio nella stessa Italia meridionale dopo anni di prevalente inattività e silenzio anche in questo campo di impegno culturale. Pro-

prio questa realtà meridionale, che va faticosamente costruendosi, riteniamo debba essere sostenuta e favorita anche considerando le tragiche conseguenze del terremoto.

Desidero ricordare che all'indomani di questo evento, il Governo è stato sollecito nell'operare una serie di interventi immediati di sostegno dell'attività teatrale, in particolare nelle zone colpite dal sisma, proprio per consentire la continuazione e la ripresa di questo impegno. Crediamo che i provvedimenti urgenti presi dal Governo siano stati giusti ed opportuni perché alcune realtà teatrali e numerosi gruppi, anche per l'allarme derivato dal terremoto, tendevano ad allontanarsi da quella realtà o comunque a non continuare il loro impegno. Riteniamo però che ciò non sia ancora sufficiente, per cui deve essere intensificato l'impegno in questa direzione e si deve cercare di dare quanto più ossigeno è possibile anche sotto l'aspetto del sostegno dell'attività teatrale, a queste realtà colpite dal terremoto, e al sud più in generale, se è vero, come è vero, che parliamo nei termini di ricostruzione del Mezzogiorno, e quindi di un diverso sviluppo che questa realtà meridionale deve avere, e cioè di una vera e propria rinascita. Credo che anche operando in relazione a questo strumento di impegno culturale della realtà teatrale, si possa costruire un tassello ulteriore che sia finalizzato ad una vera e propria rinascita dell'attività musicale nel meridione d'Italia. Ma allora, se è vero tutto questo, vi è la necessità di un finanziamento adeguato. È stato ricordato che la legge di riforma non è una realtà per cui ci auguriamo che i tempi di discussione siano veramente accelerati. Ci risulta infatti che per martedì prossimo è prevista la ripresa del dibattito, sulla legge relativa all'attività di prosa, al Senato. Ci auguriamo, e faremo tutto il possibile da parte nostra, affinché i tempi di discussione, lo ripeto, siano i più brevi possibili.

Vi è poi il problema di avere un ambiente funzionale — è questo, signor ministro, il problema che voglio porre — per un rinnovato ente teatrale italiano il qua-

le sappia avere un bagaglio — tra l'altro per la lettera stessa della legge che ha tentato di ristrutturarlo — che gli permetta di operare soprattutto nella realtà meridionale. Dunque è uno strumento che può essere molto importante non soltanto nel Mezzogiorno, ma nella realtà complessiva dell'Italia, nella luce di una promozione e di un coordinamento complessivo di certe attività che in primo luogo debbono realizzarsi nelle zone più emarginate (sotto il profilo culturale) del nostro paese. Nel 1978 abbiamo approvato una legge, la n. 836, che rinnovava e strutturava questo importante organismo. Ma se è vero questo, è altrettanto vero — e lo sappiamo purtroppo bene — che la legge del 1978 non è ancora attuata. Mi si consenta di dire al riguardo che vi sono alcune precise inadempienze governative tanto è vero che c'è un consiglio di amministrazione che ancora non è stato nominato. Sappiamo che vi è la lettera precisa della legge che impone all'organismo competente — nel caso che le nomine non fossero pervenute, entro 40 giorni, dagli enti chiamati a nominare i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione — di provvedere direttamente (e in questo è interessato anche il dicastero dello spettacolo) alla riserva degli inserimenti delle rappresentanze nei vari organismi. Ebbene, questa lettera della legge non è stata rispettata dal Governo. Vogliamo conoscere allora le ragioni ed i motivi dell'inosservanza della legge; noi al riguardo avevamo presentato una interrogazione e la risposta, che ci venne data dall'allora sottosegretario Gargano, non fece chiarezza e fu alquanto imbarazzata. Nonostante tutto ciò queste inadempienze continuano a perdurare e non si dà attuazione, non solo alla legge, ma anche alla formazione dei consigli di amministrazione.

Chiediamo quindi, in questa sede, di conoscere le ragioni dell'atteggiamento del Governo che non fa altro che deteriorare una situazione di per sé già delicata. Abbiamo in questo senso riformalizzato la richiesta di un'ulteriore spiegazione, presentando di recente una nuova interroga-

zione che auspicheremmo avesse una sollecita risposta.

Ritornando al disegno di legge n. 2200, se sono vere tutte le questioni attinenti alle necessità del teatro italiano e alla opportunità di favorire le zone più emarginate del nostro paese, occorre allora provvedere ad una ulteriore integrazione del finanziamento previsto nel provvedimento in questione. Questa è una cosa fattibile, come ricordava il relatore, onorevole Fontana, in quanto si tratta di ridurre il fondo n. 6856 integrando così di 20 miliardi i 18 previsti.

Riteniamo che tutto ciò debba essere sollecitamente attuato e sottolineamo, ancora una volta, il nostro fattivo impegno al fine di rendere il più possibile solleciti i lavori al Senato per una rapida approvazione della legge di riforma. Siamo quindi d'accordo sulla integrazione di 20 miliardi - in questo senso abbiamo anche presentato un emendamento - e favorevoli al provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**FONTANA ELIO, Relatore.** Credo che il problema sollevato dalla collega Scaramucci meriti attenzione, tanto che intendo presentare un emendamento al disegno di legge n. 2200 riguardante appunto gli enti teatrali italiani. Più precisamente proporrei che, dopo l'articolo 2, fosse aggiunto il seguente articolo: « Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvederà al potenziamento della dotazione organica dell'ente teatrale italiano, in rapporto agli accresciuti compiti dell'ente nel settore della promozione e della programmazione delle attività teatrali. Per l'espletamento dei predetti compiti l'ente teatrale italiano ha facoltà di avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 36, primo e secondo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70 nelle forme e nei limiti stabiliti dalla disposizione stessa ».

Presento questo emendamento e vorrei chiedere al Governo qual è la possi-

bilità concreta di inserirlo in questo provvedimento e se ciò non serva ad accelerare i tempi per la dotazione finanziaria all'ente teatrale italiano.

**SIGNORELLO, Ministro per il turismo e lo spettacolo.** Ringrazio l'onorevole Fontana per la sua ampia e lucida relazione che mi consente di limitare all'essenziale il mio intervento. Ringrazio in particolar modo l'onorevole Scaramucci Guaitini per le osservazioni e le considerazioni svolte al riguardo. Per quel che concerne il discorso in generale, mi sembra di capire che vi è un orientamento positivo a favore di questi due provvedimenti. Al disegno di legge n. 2200 vi è un emendamento integrativo di due miliardi. Questi due miliardi, di fatto, vengono reperiti nel fondo globale che riguarda le attività teatrali, ed il Governo si dichiara favorevole all'emendamento preannunciato. Aggiungo che esso, per la verità, risponde all'esigenza di favorire, per quanto possibile, l'ulteriore espansione delle attività teatrali.

Anche in relazione al nuovo ordinamento delle attività teatrali, di cui ho parlato all'inizio del nostro dibattito, vorrei osservare che un acceleramento dell'iter, presso la Commissione pubblica istruzione del Senato, del corrispondente provvedimento di legge potrà portare il nostro teatro a disporre al più presto di uno strumento che gli consenta ulteriori sviluppi. Il nostro teatro, infatti, sta conoscendo una fase di grande espansione e di enorme interesse da parte dei giovani, e registra interventi di attività cooperative e sperimentali, di forme teatrali private e pubbliche.

Ringrazio l'onorevole Scaramucci Guaitini di aver voluto riconoscere l'intervento del Governo a favore delle zone del Mezzogiorno: il nostro intendimento è seguire questa situazione, e cercare in ogni modo di favorire l'ulteriore sviluppo delle attività teatrali in quelle regioni d'Italia. Dato che non si tratta ancora di documenti pubblici, desidero informare la collega Scaramucci Guaitini e gli altri onorevoli commissari che, nell'azione di promozione e potenziamento della ripresa

delle regioni Campania e Basilicata, ho proposto l'inserimento di attività promozionali turistiche e di iniziative di carattere culturale e specificamente teatrale, con riguardo appunto a queste due regioni ed a tutto il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il problema del consiglio di amministrazione dell'ETI, e le specifiche questioni cui faceva riferimento la collega Scaramucci Guaitini, desidero fare alcune considerazioni. Appena nominato ministro, ho preso in considerazione la situazione dell'ente; avendo ricevuto varie sollecitazioni ai fini della composizione del nuovo consiglio di amministrazione, ho fatto urgenza alle regioni (perché mancano le indicazioni da parte di esse), in quanto desidererei insediare il consiglio di amministrazione così come la legge prevede, e quindi con la rappresentanza diretta, formale, da parte delle regioni stesse. Aggiungo che in questi giorni mi stanno pervenendo designazioni da parte di alcune regioni, e questo mi fa ben sperare. Vorrei comunque chiarire ai colleghi che il mio desiderio era quello di non sostituirmi alle regioni...

SCARAMUCCI GUAITINI. Se le regioni sono inadempienti, il Governo le sostituisce con la sua azione!

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Ho fatto tutti gli sforzi possibili, in base ai quali alcune regioni mi hanno inviato le loro designazioni. Riferò un esame della situazione, e desidero assicurare che, per quanto mi riguarda, intendo in tempi molto brevi risolvere, in un modo o nell'altro, questo problema del consiglio di amministrazione dell'ETI: riferirò poi alla Commissione le iniziative che riterrò di prendere al riguardo. La Commissione dovrà infatti interessarsi di questo tema per alcuni adempimenti formali, e quindi mi auguro che essa possa essere chiamata al più presto a pronunciarsi anche su questo.

Per quanto riguarda il preannunciato emendamento del relatore, concernente il potenziamento dell'ETI, mi dichiaro ad

esso favorevole, ma desidererei conoscere — magari in una pausa della discussione — l'orientamento dei vari gruppi su tale questione, e se s'intende avviare in questo momento un dibattito sull'argomento.

PRESIDENTE. Rinviando a dopo l'esame di tale questione e degli altri problemi relativi al disegno di legge n. 2200, ritengo opportuno procedere in primo luogo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2222 e poi a quello dell'altro provvedimento. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Poiché agli articoli del disegno di legge n. 2222 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

#### ART. 1.

In attesa dell'entrata in vigore della legge organica sul riordinamento delle attività di prosa, per far fronte alle esigenze connesse allo svolgimento delle attività teatrali fino al 31 dicembre 1980, il fondo previsto dall'articolo 1 della legge 6 marzo 1980, n. 55, è ulteriormente aumentato, limitatamente all'esercizio 1980, di lire 4.500 milioni.

*(È approvato).*

#### ART. 2.

All'onere di lire 4.500 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione, per un corrispondente importo, del capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento « Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(È approvato).*

## ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Passiamo ora all'esame del disegno di legge n. 2200. Ricordo che sono stati annunciati due emendamenti. Il primo, del relatore, onorevole Elio Fontana, e degli onorevoli Scaramucci Guaitini, Gualandi e Sanguineti, è volto ad aumentare fino a 20 miliardi lo stanziamento previsto nell'articolo 1 del disegno di legge. Il secondo, del relatore, onorevole Elio Fontana, è del seguente tenore:

*Dopo l'articolo 2 aggiungere il seguente articolo:*

« Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvederà al potenziamento della dotazione organica dell'Ente teatrale italiano, in rapporto agli accresciuti compiti dell'ente nel settore della promozione e della programmazione delle attività teatrali.

Per l'espletamento dei predetti compiti, l'Ente teatrale italiano ha facoltà di avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 36, commi primo e secondo, della legge 20 marzo 1975, n. 70, nelle forme e nei limiti stabiliti dalle disposizioni stesse ».

Entrambi questi emendamenti richiedono un parere: della V Commissione bilancio il primo e della I Commissione affari costituzionali il secondo. Dovremo quindi porli in votazione soltanto in linea di principio, inviandoli poi — qualora approvati — alle Commissioni competenti, che su di essi esprimeranno il prescritto parere, prima della loro approvazione in via definitiva.

SCARAMUCCI GUAITINI. Dichiaro che il gruppo comunista non è assolutamente

d'accordo sull'articolo aggiuntivo preannunciato dal relatore per i motivi che abbiamo in gran parte svolto nel precedente intervento, quando ci siamo soffermati proprio sui problemi dell'Ente teatrale italiano e sulla legge n. 836 che risale al 1978, non ancora attuata per le ragioni che ho già ricordato.

Signor ministro, lei ha detto che desidera ancora prendere tempo e che non vuole mettere alle strette le regioni inadempienti. Sono passati ormai vari anni e, in base alla lettera della legge, se entro quaranta giorni dalla pubblicazione della stessa gli enti interessati non avessero indicato i loro rappresentanti, il ministro li avrebbe dovuti nominare, prendendo poi in considerazione la rosa che gli enti interessati avrebbero presentato in seguito.

Crediamo che questa legge dello Stato vada rispettata e che possa essere attuata per il tipo di riforma dell'Ente teatrale italiano che abbiamo realizzato in modo molto significativo sotto l'aspetto della democratizzazione e di una diversa partecipazione delle tante realtà teatrali e degli stessi enti locali nella gestione di questo importante organismo: ci ricordiamo tutti com'è configurata la costituzione del consiglio di amministrazione.

Se è vero tutto questo e se crediamo veramente che allora fu opportuno approvare una legge di rinnovamento profondo di questo Ente, sotto l'aspetto della democrazia e di una diversa partecipazione, oggi, collega Fontana, non possiamo non dire che l'articolo aggiuntivo, in base al quale si stabilisce per legge che l'Ente teatrale italiano potrà assumere il personale e utilizzare consulenti esterni, è addirittura inaccettabile perché, procedere su questa strada, significa svuotare e svilire l'ETI che abbiamo realizzato sotto l'aspetto della democrazia e della partecipazione, prevedendo un consiglio di amministrazione rappresentativo non solo di tutte le realtà teatrali italiane ma anche di quelle delle autonomie locali. Ciò significa — ripeto — svilire e svuotare nel senso del rinnovamento l'Ente teatrale italiano che, quando finalmente potrà funzio-

nare in modo rinnovato, attraverso il suo consiglio di amministrazione deciderà se assumere o no nuovo personale (in caso positivo, dovrà farlo per pubblico concorso) e se avvalersi o meno di consulenti esterni.

Questa è la strada della democrazia e della partecipazione, mentre con l'articolo aggiuntivo proposto si limita fortemente questo provvedimento di democratizzazione diversa, si lede l'autonomia dell'Ente e ancora una volta si segue la strada accentratrice per cui l'Ente dovrà ripercorrere le vie vecchie e superate che conosciamo. Pertanto, non siamo assolutamente d'accordo sulla modifica preannunciata dal relatore.

CABRAS. Desidero fare alcune considerazioni sull'articolo aggiuntivo, che condivido nella sostanza, e sulla continuazione dei nostri lavori.

Per quanto riguarda il primo punto, non discuto sulla caratteristica democratica del nuovo assetto dell'ETI, anche se non condivido l'astratto entusiasmo della collega Scaramucci per aver risolto tutti i problemi di gestione di un circuito pubblico del teatro attraverso una democratizzazione del suo rapporto con quanto si muove nel settore del teatro pubblico, delle iniziative private, delle cooperative e sperimentali. Fra l'altro, credo che bisogna stare attenti a considerare che, nel panorama in evoluzione del teatro italiano, l'aver definito l'ETI, quasi a stralcio di problemi che non abbiamo invece risolto in via di assetto di riforma generale, possa costituire un'indicazione valida. Quando esamineremo - mi auguro presto - il disegno di legge che riorganizza tutta la materia del teatro di prosa con riferimento alle attività pubbliche e private, saremo obbligati a rivedere il funzionamento, nell'ambito di questa programmazione, dell'ETI; e, in periodi di evoluzione e transizione, capita a volte che quello che abbiamo considerato un grande fatto di partecipazione, di sviluppo e di crescita democratica, debba essere poi rivisto. Su questo punto vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Scaramucci...

GUALANDI. Stavo chiedendo alla collega di chi sia la responsabilità se il consiglio di amministrazione non funziona.

CABRAS. Questo è secondario.

SCARAMUCCI GUAITINI. Come, è secondario!

CABRAS. Anche per quanto riguarda leggi di più vasto respiro (penso alla riforma della scuola secondaria superiore, degli organi collegiali) abbiamo proclamato con grande entusiasmo di aver raggiunto la vetta della partecipazione democratica, ma il giorno dopo abbiamo deciso di fare una profonda autocritica e di ritenere molto restrittivo...

SCARAMUCCI GUAITINI. Intanto tentiamo.

CABRAS. Lasciamo stare l'entusiasmo, onorevole Scaramucci, perché tutto ciò va rivisto nell'ambito del discorso generale di riforma. Ciò non toglie che, se crediamo alla validità di questo strumento, un emendamento come quello proposto dal collega Fontana vada nella direzione auspicata.

SCARAMUCCI GUAITINI. Bisogna applicare la legge.

CABRAS. La legge si applica anche verificando la possibilità di gestirla per i fini per cui è nata. L'astratta applicazione della legge assomiglia tanto a quel formalismo giuridico, che in genere è di marca liberale o radicale, che non mi convince molto e al quale sono allergico.

GUALANDI. Qui vi è una marca conservatrice.

CABRAS. Per quanto riguarda il secondo punto, considerando le perplessità che sono state manifestate sull'articolo aggiuntivo e la necessità di rivedere questi problemi nel quadro più vasto della legge organica di riforma, accetto la proposta avanzata dal presidente, e cioè di rinviare la seduta alla prossima settimana riservandoci di approfondire nel frattempo gli aspetti di merito e finanziari.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1981

PRESIDENTE. Sulla modifica proposta dal relatore vi è disparità di opinioni e l'intervento svolto, a nome del gruppo comunista, dall'onorevole Scaramucci Guaitini non lascia spazio a molte speranze. Però, siccome il ministro mi ha chiesto con molto garbo una breve sospensione dei lavori - e non posso dubitare della capacità di persuasione del Governo -, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11,55, è ripresa alle 12,05.**

PRESIDENTE. Prego il relatore di riferire in ordine alla consultazione informale che ha testé avuto luogo.

FONTANA ELIO, *Relatore*. A seguito dello scambio di opinioni che abbiamo avuto, posso dire che confermo il positivo giudizio sull'emendamento all'articolo 1, di cui sono primo firmatario, volto ad aumentare lo stanziamento previsto fino a 20 miliardi. Dichiaro invece di non presentare l'articolo aggiuntivo 2-bis che avevo preannunciato.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo.

#### ART. 1.

In attesa della legge di riforma delle attività teatrali di prosa, lo stanziamento annuo di cui all'articolo 2, primo comma, della legge 9 agosto 1973, n. 513, aumentato con legge 5 agosto 1975, n. 410, e con legge 13 aprile 1977, n. 141, è ulteriormente aumentato di lire 18 miliardi per l'anno finanziario 1981.

Gli onorevoli Fontana Elio, Scaramucci Guaitini, Gualandi e Sanguineti hanno presentato il seguente emendamento:

*Sostituire le parole:* « 18 miliardi », *con le parole:* « 20 miliardi ».

Poiché l'approvazione di questo emendamento, cui si sono dichiarati favorevoli

il relatore ed il Governo, comporterebbe un aumento di spesa, ne pongo in votazione il principio-base.

*(È approvato).*

Trasmetterò alla V Commissione bilancio l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze finanziarie. La discussione dell'articolo 1 è pertanto sospesa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che, in attesa del parere della V Commissione bilancio sull'emendamento all'articolo 1, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

Disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per le attività di prosa » (*Approvato del Senato*) (2222).

Presenti . . . . .	24
Votanti . . . . .	24
Maggioranza . . . . .	13
Voti favorevoli . . . . .	24
Voti contrari . . . . .	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Andreoni, Artese, Balestracci, Belussi, Cabras, Cappelli, Carmeno, Caruso, Ciai Trivelli, Conti, Da Prato, Faenzi, Fiori Giovannino, Fontana Elio, Gualandi, Lattanzio, Lo Bello, Molineri, Raffaelli Edmondo, Sanese, Sanguineti, Scaramucci Guaitini, Vietti, Zolla.

**La seduta termina alle 12,10.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA